

Messina Schede di An precompilate

La Digos interviene, voto
sospeso per due ore

■ / Roma

SCHEDE precompilate. Le hanno trovate, a Messina, gli scrutatori del seggio allestito nella scuola media Pirandello. L'elezione per il sindaco della città siciliana è così combattuta che, per concludere la campagna elettorale, sono arrivati sia Prodi che Berlusconi.

Gli scrutatori ieri hanno denunciato alla polizia la presenza di due schede «sospette». È intervenuta la Digos. Sembra che le schede fossero precompilate: su entrambe sarebbe stata già impressa la preferenza sul simbolo di Alleanza Nazionale. Le operazioni di voto sono state sospese per due ore nel seggio, riprese in serata alla presenza delle forze di polizia. E le schede «sospette» sono state sequestrate. Alle 19 l'affluenza nei seggi è stata del 45,62%. Le urne saranno aperte anche oggi dalle 7 alle 15, poi co-

mincherà lo scrutinio delle schede nelle 254 sezioni. Gli elettori sono 204 mila 608, 96.333 uomini e 108.275 donne. Sulle comunali di Messina pendono ricorsi per l'esclusione del candidato e della lista del Nuovo Psi di De Michelis. Venerdì sera è stata sfiorata la rissa tra Ignazio La Russa, di An e Maria Antonietta Cannizzaro del Nuovo Msi. Invitata sul palco di Fini da Nania, sarebbe stata costretta a scendere da La Russa, con tanto di spintoni. Secondo match nella discoteca «Cliver»: Maria Antonietta Cannizzaro, per rispondere alle «invettive di La Russa», racconta un dirigente socialista, gli ha «versato addosso un bicchiere di aranciata. È scoppiato un parapiglia. La Russa aveva le mani alzate». Interviene la Digos, che porta ferma e rilascia i socialisti.



Francantonio Genovese, candidato sindaco del centrosinistra a Messina. Foto Ansa

PER EVITARE LA SFIDA DELLA SICILIA «PULITA»

Cuffaro getta la spugna È il primo successo di Rita Borsellino

■ di Ninni Andriolo / Roma

È il primo risultato tangibile dell'effetto primarie. Il primo successo di Rita Borsellino. Cuffaro annuncia il passo indietro, rivela al Corriere che potrebbe non ricandidarsi per la presidenza della Regione siciliana. E, pur condito da tanti «se» e tanti «ma», e dal sostegno di Forza Italia, il messaggio smentisce le fosche previsioni di Rutelli e Marini. Al contrario, con la sorella del giudice vittima della mafia l'Unione «può vincere». Perché se è vero che a influire sulle scelte di don Totò è stata la passeggiata messinese di Berlusconi - che tra una battuta e l'altra, ha scaricato il candidato naturale della Cdl per la poltrona più prestigiosa di Palazzo d'Orleans, senza la discesa in campo di quel prestigioso simbolo dell'antimafia, difficilmente si sarebbe potuto verificare il colpo di scena delle ultime ore. Non sappiamo se Borsellino prevarrà su Letteri alle primarie dell'Unione, anche se sembra in netto vantaggio. Né possiamo prevedere cosa succederà a tanti mesi di distanza dal voto regionale che si terrà dopo le politiche. Ma la scelta di Cuffaro la dice lunga su una campagna elettorale che avrebbe potuto giocarsi intorno alla contrapposizione tra un candidato del centrodestra sotto processo per favoreggiamento a Cosa nostra e una candidata del centrosinistra che si spende nella battaglia per liberare la Sicilia dal peso delle cosche. Cuffaro li de-

finisce «veleni» e, se pochi giorni fa aveva annunciato che sarebbe andato avanti per ottenere la riconferma, ora è sceso a più miti consigli. Nella corsa al recupero di consensi che Berlusconi ha avviato con la speranza di rimanere a Palazzo Chigi, e con la crisi di immagine che lo perseguita da anni, le ripercussioni nazionali di una contrapposizione siciliana tanto limpida ed evocativa sarebbe stato un altro handicap per il Cavaliere e per la sua Cdl.

Il passo indietro di Cuffaro, a ben vedere, è il segnale che Berlusconi e i suoi non si considerano più onnipotenti. Anche Casini, alla ricerca di una investitura da leader e di un rapporto preferenziale con il Vaticano, non può far finta di nulla di fronte allo stitico di arresti e inchieste che coinvolge i suoi uomini d'oltre Stretto e a un Cuffaro processato a Palermo e in attesa di sentenza. Non a caso don Totò ha annunciato la possibilità di un passo indietro al rientro dal suo viaggio in Spagna con il presidente della Camera. Certo, il governatore della Sicilia si candiderà alle politiche. Ma la visibilità di una competizione nazionale è certamente minore rispetto ai riflettori puntati sulle regionali.

Cuffaro spiega che la sua non sarebbe una fuga, un modo per guadagnare - insieme alla seranno di Montecitorio - anche l'immunità parlamentare. Se venisse condannato in primo grado, annuncia, farà non un salto, ma addirittura

Milano, la Società libera incontra Fassino

Oggi a Milano il movimento d'opinione per la promozione del liberalismo «Società Libera» incontra il segretario dei Ds Piero Fassino, insieme a Giulio Giorello e Piero Ostellino. Il confronto toccherà i temi della libertà. L'appuntamento è per le 21 presso il Circolo della stampa in Corso Venezia 16.

ra un balzo indietro, abbandonando la politica per potersi difendere meglio in appello. Un gesto che avrebbe avuto valore doppio se fatto quando vennero formalizzate accuse pesantissime nei suoi confronti. Accuse per favoreggiamento della mafia: naturalmente vanno provate in dibattimento, ma avrebbero imposto l'autosospensione. Chi succederà a Cuffaro? Girano nomi diversi, tutti azzurri: Micciché, Alfano, La Loggia... Il fatto è che nella Cdl del 61 a 0 è in corso una battaglia politica senza precedenti. Il caso di Messina - 21 liste diverse che appoggiano il candidato sindaco di An - ne è la testimonianza. Non solo. Pezzi del centrodestra prendono le distanze dalla Cdl e giocano in proprio. Gli autonomisti di Lombardia, dopo il «passo in dietro» di Cuffaro, potrebbero correre da soli per la Regione, come fanno a Messina. Tutto dipende da ciò che Cuffaro ha ottenuto dai vertici di Udc e Cdl a garanzia del «bel gesto». Lombardo - esperto in fatto di promesse non rispettate dal premier (vedi il dopo Scapagnini a Catania) - sta alla finestra e aspetta. I «lombardiani» rimproverano a don Totò di non avere avuto il coraggio di anticipare la data del voto regionale per impedire che fossero Berlusconi e i suoi a dare le carte. Nella base siciliana del partito di Casini c'è malessere verso i forzisti che - spiegano - hanno fatto di tutto per mettere Cuffaro in difficoltà e per lucrare sulle sue «sventure giudiziarie» con l'obiettivo di sottrargli la seggiola di governatore.

Quanto al centrosinistra bisognerà capire se al primo risultato tangibile dell'effetto Borsellino ne seguiranno altri, fino alla conquista della presidenza della Regione. In ogni caso la campagna elettorale sarebbe stata più paludata senza l'ingresso della farmacista palermitana che i Ds - e non solo i «cespugli» di sinistra, Sdi e Udeur - hanno scelto di appoggiare, malgrado il no dei Dl. Con Rita Borsellino in campo l'alternativa tra le due Sicilie possibili sarà evidente e visibile, al di là del candidato che sceglierà il centrodestra. Forse, se Margherita e Quercia avessero fatto insieme tesoro del prestigio della sorella del magistrato ucciso dalla mafia, avrebbero reso ancora più evidente che senza legalità non ci saranno né sviluppi né riforme nel Sud.

Ritardo recuperabile. La partita delle primarie siciliane non si gioca tra il «moderato» Letteri - persona rispettabilissima - e la «radicale» Borsellino. Qui il riformismo ha bisogno di simboli. Berlusconi e Casini hanno compreso l'insidia e Cuffaro

Il lato oscuro della storia. 8 dvd per raccontare e svelare I TABÙ DELLA STORIA.



L'Isola dei Morti
di Arnold Böcklin,
il quadro
che diventerà
una metafora simbolica
del XX secolo,
influenzando
personaggi come
De Chirico, Strindberg,
Rachmaninov, Hitler,
Lenin e Majiakowskj.

La prima uscita
“L'ISOLA DEI MORTI”
domani in edicola con l'Unità

l'Unità

Euro 10,90
+ prezzo del giornale